

# Nasce il catasto dell'archeologia dentro Roma antica con un clic

Schede digitali di 250 mila foto, piante e documenti a cura della Soprintendenza

"Archeo sitar project" è il risultato di un lavoro che è durato un decennio

**PAOLO BOCCACCI**

**T**UTTA la Roma archeologica a portata di un clic. Duecentocinquanta mila documenti, piante e fotografie digitalizzati, cartine cronologiche che dividono il sottosuolo in città arcaica, repubblicana, imperiale, fino al medioevo dove, colorati di marrone, verde, rosso e bordò, si materializzano le sagome dei monumenti, delle vie, delle case, degli acquedotti, delle mura, delle officine. E poi, con un rapido colpo di mouse, ecco che la città dell'antichità riappare, anche dove gli scavi sono stati studiati e poi interrati, o "tommati", come dicono gli archeologi, o dove, ad esempio, sono difficilmente visitabili, perché in luoghi privati.

Il sito, allestito da una squadra della Soprintendenza archeologica guidata da Francesco Prosperetti, si chiama Archeo Sitar Project ([www.archeositarproject.it](http://www.archeositarproject.it)) ed è ormai famoso in tutta Europa dopo un ampio articolo che gli hanno dedicato le prestigiose pagine del quotidiano francese *Le Monde*.

«Abbiamo cominciato a lavorare al progetto dieci anni fa», spiega la coordinatrice Mirella Serlorenzi nella grande stanza di Palazzo Massimo piena di computer, dove lavora con tre archeologi della soprintendenza e sette collaboratori, tra cui anche topografi e informatici

«Allora i documenti erano praticamente solo di carta e mancava una mappa con tutte le presenze archeologiche. Anche perché fotografie e studi erano divisi tra i vari settori. Da quel momento abbiamo digitalizzato centinaia di migliaia di ricerche sul territorio con il metodo della geolocalizzazione. Ed è nato un vero e proprio "catasto archeologico" che può rispondere a qualsiasi domanda soprattutto in caso di nuovi lavori».

Ma l'archivio digitale, che è diventato anche punto di riferimento di urbanisti, notai, co-

struttori, adesso dà a tutti la possibilità di esplorare il sottosuolo di Roma dal salotto di casa. Tra pochi giorni basterà cliccare sul profilo del monumento o dello scavo prescelto e appariranno schede e fotografie.

La pagina home è una buona base di partenza. È da lì che si inizia a navigare tra i tesori della città più estesa d'Europa. Con le planimetrie di periodo e quelle cronologiche, oppure tematiche, edifici di culto, insediamenti produttivi. Insomma non solo templi. Dal Colosseo alle antiche stazioni di posta lungo la Tiburtina, in tutto quindicimila aree di scavi.

Facciamo qualche esempio. Si clicca su palazzo Valentini ed ecco apparire i multicolori rivestimenti murari della domus datata dal II al V secolo d.C. scoperta nel 2005. Non basta. I colombari di Vigna Codini, venuti alla luce alla metà dell'800 e studiati poi dall'archeologo Daniele Manacorda, sono su terreni privati lungo via di Porta San Sebastiano e non accessibili a tutti. Ma, sul sito, appaiono in tutto il loro splendore, come cattedrali sotterranee, in foto in bianco e nero e a colori. Con le volte affrescate perfettamente conservate.

Ancora. Alla fine degli anni Ottanta furono scavati sulla via Tiburtina l'antico tracciato della consolare e, accanto, i resti di una stazione di posta, all'altezza del bivio con via di Settecamini. E anche qui basta premere il mouse e appaiono le sepolture in terra, i ciottoli della strada, i contorni della *mansio*, come si chiamavano le stazioni di posta. Altro esempio: i resti, tombati, di una villa rustica di età imperiale in via di Grotta Perfetta. Ed infine le antiche *tabernae* scoperte nelle viscere di piazza Venezia durante i sondaggi di scavo per i lavori della metropolitana. Ora non si vedono più, la terra li ha ricoperti. Ma nel sito riappaiono tutti gli strati dello scavo, fino al Medioevo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## COS'È

### LA SQUADRA

Il progetto è a cura di quattro archeologi e sette collaboratori

### L'ARCHIVIO

È nato così un archivio digitale indispensabile in caso di nuovi lavori

### FINO ALLA PERIFERIA

Non solo Colosseo è stato digitalizzato anche i siti della periferia